Roma, Giovedì 20 Aprile 2017

Caro Ministro,

Le sono grato per la sua ultima lettera e spero riusciremo a proseguire la nostra corrispondenza. L'incendio che ha distrutto la villa di mia madre non ci voleva proprio. Questi ultimi sono stati per me anni molto spiacevoli e ciò che mi è ora capitato è stata la botta finale.

Ora ho mia madre qui a casa e non voglio descriverle la situazione. Sono praticamente in clausura e tutto ciò che mi trovo costretto a vivere non fa che aprirmi gli occhi sullo schifo che è questo paese.

Siamo in mano ad una banda di inetti ai quali piace definirsi politici e sotto il tallone di un'amministrazione pubblica che un paese del Terzo Mondo farebbe fatica a sopportare: invece di svolgere le sue funzioni e venire incontro alle esigenze del cittadino, non fa che vessarlo e costringerlo a perder tempo. Sprechi, inefficienze e corruzione nascono dalla burocrazia. Questi apparati prosperano perché vi sono molte leggi da amministrare: se ve ne fossero di meno e scritte meglio, vi sarebbero anche meno burocrati.

Ho sempre pensato che in questo letamaio sarebbe utile una rivoluzione. Ne parlavo anche con il vecchio La Malfa, che pure lui si torceva le mani dalla disperazione rispondendomi che questo, purtroppo, non è il paese delle marce su Versailles ma di quelle su Roma e della Controriforma. Servirebbero un Cromwell, un Jefferson od un Robespierre, abbiamo invece Grillo, Salvini e Berlusconi. Faccia un po' lei.

Tornando al concreto, ho purtroppo meno tempo per seguire le faccende internazionali e ancora meno per informarmi su ciò che sta accadendo qui. Dovendo sacrificare qualcosa, preferisco tagliare sulle questioni italiane che, mi creda, sono di una noia infinita. A guardare il mondo invece, non ci si annoia proprio.

Stiamo vivendo infatti giorni di grandissimo interesse e non passano ventiquattr'ore che non succeda qualcosa di nuovo, se non addirittura di sorprendente. Da noi, il solito nulla: il Paese è fermo, la gente si lamenta (ma poi non fa niente, a parte rivotare gli stessi imbecilli o scovarne di peggiori) e piange per la vendita del Milan ai cinesi.

Lo sapeva anche Dante che se in uno Stato le cose vanno male, la colpa è tutta da cercarsi nelle decisioni e nei comportamenti della classe politica e della cittadinanza

nel suo insieme. Oggi da noi, invece di essere esaltata, la dignità della persona viene schiacciata o repressa. Ovunque pressappochismo, timore e voglia di cambiare facendo sempre il minimo possibile.

In politica estera, solo opportunismo, improvvisazione e piccolo cabotaggio. Di Libia non si parla a sufficienza, della guerra in Siria ed in Iraq, come delle faccende afghane, praticamente non si apre bocca. Quasi nulla si legge sui giornali riguardo la nostra esistenza diplomatica e militare e forse è meglio, perché nell'anno passato il solo paese Nato ad avere ridotto le spese militari è il nostro.

In quanto all'Europa, malgrado le belle parole della Dichiarazione di Roma, è difficile accorgersi che esista. La nostra Mogherini manca del tutto di autorevolezza e spesso si fatica a capire cosa voglia dire. In quanto alla Pinotti, non poche delle sue affermazioni lasciano perplessi.

Siamo in un Paese depresso e schizofrenico che sembra essere unanime nel volere qualcosa di nuovo però non sa decidersi su cosa. Mostra interesse crescente per le forze anti-sistema ma più che dai programmi, gli elettori sembrano galvanizzati dal temperamento e dalla personalità dei personaggi politici che, ognuno a modo loro, fanno gara a chi appare di più in televisione a dire più sciocchezze. Il Paese intanto resta impantanato nei suoi guai ed incapace di darsi una scossa.

Renzi non primeggia per popolarità, ma alternative credibili in giro non se ne vedono. Il Movimento 5Stelle cresce non governando ma piuttosto alimentando i risentimenti. I giovani, che della destra o della sinistra sembrano infischiarsene, lo vedono come sola forza credibile. A chi ancora funziona il cervello appare però come tutto e il contrario di tutto.

Il centro-destra è un coccio rotto che ancora nessuno sembra in grado di riparare. Se dopo vent'anni la soluzione è ancora Berlusconi, vuol dire che nel Paese c'è qualcosa che non va. Quel poco che resta della sinistra andrebbe parcheggiata in un orfanotrofio. Voglio aggiungere che con questa legge elettorale, senza alleanze è impossibile arrivare al 40%: o ci si accorda su un sistema elettorale che dia governabilità oppure mi è difficile pensare come si possa andare avanti in questo modo. Malgrado il gran parlare, non penso vi siano le condizioni per andare ad elezioni anticipate.

I problemi di vent'anni fa sono gli stessi di oggi: debito altissimo, scarsa competitività del sistema produttivo, apparati statali poco efficienti ed oppressivi, riforme non fatte. Aggiungo anche un sistema creditizio indebolito che preferisce la rendita all'impresa, una giustizia lenta e cavillosa ed un clima ostile all'impresa e al

lavoro. Buttiamoci dentro anche evasione fiscale, corruzione, crescente divergenza tra Nord e Sud, crollo demografico e una pressione fiscale che non dà respiro. In breve, incapacità di tenere il passo con i tempi che cambiano.

Rispetto agli altri paesi europei, l'Italia è quello che sta andando peggio: l'anno passato siamo stati gli ultimi per crescita ed i primi per uscita di capitali che vanno riposizionandosi verso le economie più forti. Particolarmente difficile la situazione dei giovani: continuano le difficoltà a trovare lavoro ed integrarsi a pieno merito nella società.

Per molti dei nostri, è ovvio, la colpa è tutta dell'Euro e dell'Europa: guai a parlare di assumersi l'onere delle proprie decisioni, molto meglio giocare allo scaricabarile. Una classe dirigente di deresponsabilizzati.

Unica notizia positiva, nel 2016 il potere d'acquisto delle famiglie è salito di qualcosa, così come è aumentato il reddito disponibile. Malgrado ciò, le preoccupazioni ed i timori purtroppo restano molti e la gente piuttosto che spendere preferisce risparmiare: non vi è così ripresa di consumi, con il risultato che il paese continua a non crescere. Aggiungo che metà dello stipendio di un lavoratore se ne va tra contributi, balzelli ed imposte. Con una pressione fiscale di 10 punti più elevata della media europea, ecco spiegato il lavoro nero ed uno dei principali motivi della scarsa crescita.

Sulla manovra correttiva richiesta da Bruxelles abbiamo assistito a scintille tra Renzi e il ministro dell'Economia Padoan riguardo un possibile aumento dell'Iva. Nella diatriba coinvolto anche Calenda, ministro dello Sviluppo Economico. Di fronte a questo atteggiamento polemico dell'ex-premier, pare che entrambi siano rimasti piuttosto seccati. Il toscano, che doveva ritirarsi dalla politica dopo la batosta del referendum, è invece più presente che mai. Sa di poter vincere le primarie (fasulle) del PD per poi riproporsi come premier e cerca perciò di orientare la discussione del governo per prendersene gli onori una volta tornato a Palazzo Chigi.

Da noi, forse lei non lo sa, le primarie vanno molto di moda. Purtroppo non sono regolate come negli Stati Uniti e si tengono quando già si sa chi è il vincitore e per di più distanti dalle elezioni: qui si fanno le primarie oggi, con le elezioni tra un anno. Una buffonata. Molte cose che andrebbero regolate, non lo sono affatto: utile sarebbe aprire un discorso sulla democrazia interna dei partiti o, piuttosto, sulla sua assenza.

Di recente si è avuta maretta quando, al posto di un uomo di Renzi, alla Commissione Affari Costituzionali del Senato è stato eletto un alfaniano. La cosa ha fatto emergere tensioni nella maggioranza e si è temuto per le sorti del governo Gentiloni. E' ovvio

che Alfano non può concedersi il lusso di affondare la legislatura: non è pronto, lo sa bene e cerca solo di lasciar intendere che anche lui conta qualcosa. Anche se i sondaggi lo danno al di sotto del 3%, lui forse pensa di poter vivere una vita autonoma.

I maligni hanno mormorato che la cosa a Renzi in fondo ha fatto piacere, perché avrebbe consentito di andare alle elezioni col favore della attuale legge elettorale. I partiti minori, nel frattempo, strillavano come aquile perché la soglia di sbarramento per loro troppo elevata gli avrebbe tolto la possibilità di entrare in Parlamento.

Ritengo che, le necessità del momento, l'incertezza sulla legge elettorale e i tempi della politica faranno sì che si arriverà alla fine della legislatura: è un bene, perché nella situazione attuale di tutto vi è bisogno meno che di elezioni anticipate.

E' probabile che si giungerà per sfinimento ad un sistema proporzionale nel quale si cercherà di comporre la differenza tra la legge elettorale della Camera e quella del Senato. Per riuscirvi sarà necessario superare l'anno ed arrivare al 2018 con l'attuale governo in carica. Resta sempre il rischio di emergerne con una legislatura inconcludente.

Coi numeri di oggi, l'unica coalizione in grado di governare è quella composta da Movimento 5Stelle, Lega e Fratelli d'Italia. Le prime due hanno in comune ostilità verso Germania, Europa e la moneta comune; sono innamorate di Putin e hanno un debole per le autocrazie. I grillini hanno addirittura suggerito l'uscita dalla Nato, colpevole di creare tensioni con Mosca. In politica interna condividono diffidenza e ostilità verso Renzi e ciò che rappresenta. Vedute simili anche sul problema dei migranti e sul protezionismo economico. Voglio ricordarle che sono stati i voti della destra e dei grillini insieme che hanno contribuito ad eleggere quel fenomeno della Raggi a Roma e la Appendino a Torino.

Quando è stato chiesto a Salvini se fosse disponibile ad un accordo con il M5S, la sua risposta è stata che quest'ultimo mostra scarsa consistenza e cambia sempre idea. Questo paradossalmente ne esalta il richiamo in quanto, tenendo insieme cose che insieme non stanno, riesce a pescare voti sia a destra che a sinistra. Dal canto suo, il Movimento ha sempre dichiarato di non cercare alleanze.

Pochi giorni fa i grillini si sono riuniti ad Ivrea. Sentono che per loro arrivare al governo non è più impossibile e cercano di adeguarsi. I 5Stelle restano sempre un'organizzazione controllata a distanza che continua a turlupinare la gente con la fandonia della democrazia diretta: in molti continuano a cascarci perché nel paese cresce una domanda di cambiamento alla quale nessuno è in grado di rispondere.

Ciechi come talpe, gli altri nostri politici continuano a consumarsi in piccole manovre e tatticismi, pensando solo a combattersi per il potere. Si tratta per la gente di una vera e propria schifezza, che la rende incline a volger lo sguardo dove riesce a vedere qualche speranza. I nostri politici dovrebbero cominciare a raccontare le cose come stanno e non passare il tempo a congratularsi per il poco che hanno fatto: se si parla di 5Stelle è perché sono in coma e si sono mostrati incapaci di rispondere alle esigenze e ai timori del cittadino. La mediocrità dei nostri dirigenti e gli incessanti scandali non hanno fatto che aggravare il distacco con il paese ed accentuare tra la gente un senso di declino.

Parte della sinistra sembra invece far gli occhi dolci a Grillo, mentre un'altra si augura che Forza Italia possa evolvere da quella forma di populismo che ne caratterizzava l'essenza ad una forma di centro-destra liberale, più in sintonia con le tradizioni europee. Ma sarà disposto Berlusconi a far da stampella a Renzi? Vi è chi parla di formare nuovi assi politici per contrastare l'avanzata del populismo. Nel frattempo, in felice attesa, tutti continuano a litigare. Se si continua di questo passo assisteremo presto alle esequie della Seconda Repubblica.

Le avevo menzionato il caso Consip, che vedrebbe coinvolto il padre di Renzi in una faccenda di traffico di influenze. E' giunta adesso la sorpresa che un capitano dei Carabinieri del NOE avrebbe manomesso alcuni atti di indagine riguardanti un intercettazione telefonica nella quale veniva fatto riferimento a Tiziano Renzi. Se vera, la faccenda metterebbe in dubbio la fondatezza dell'impianto accusatorio. Intanto è guerra tra la Procura di Roma e quella di Napoli.

Con l'arrivo del bel tempo riemerge in tutta la sua drammaticità il problema dei migranti: stiamo assistendo ad un numero record di sbarchi e da Gennaio ne sono arrivati qualcosa come 30.000. Di fronte a questa situazione, l'Italia di fatto è sola e sappiamo che può gestire intorno alle 200.000 presenze. Resta dunque indispensabile coinvolgere il resto dell'Europa. Un problema così complesso non può affrontarsi con degli slogan e rischia di diventare uno dei temi fondamentali della prossima campagna elettorale: è l'ennesima riprova che la nostra classe politica è inabile nel pensare ed affrontare le emergenze.

A parlare di emergenze ecco che tra poco spunterà un'altra grana che ci darà l'ennesima fotografia della consistenza delle nostre classi dirigenti: quella dell'Alitalia. Grosso errore venne fatto da Berlusconi e dai nostri Don Chisciotte del sindacato e dell'imprenditoria. Invece di consentire l'intervento di Air France che avrebbe certamente impostato una visione diversa, si è voluto far tutto in casa.

Risultato, una gestione delirante, oltre 7 miliardi pagati dalla collettività ed adesso il fallimento. Ne sentiremo, le garantisco, delle belle.

Spero, malgrado i miei guai, di essere riuscito a darle una fotografia del Paese altalenando quel che io penso con quello che si sente in giro. Se non altro, potrà così avere un'idea dell'aria che si respira da queste parti.

Augurandomi che le cose per lei vadano un po' meglio, sarei curioso di avere un'idea del clima che si respira da voi in attesa delle prossime elezioni. Che dice la gente? Come si stanno preparando gli schieramenti politici? Riguardo la Siria, che voci circolano sugli Stati Uniti e fino a che punto i vostri obbiettivi sono allineati con quelli di Mosca? Penso Erdogan riuscirà a spuntarla con la sua proposta di riforma costituzionale: come vedete la cosa in Iran? Mi sembra percepire un qualche avvicinamento tra il vostro governo, l'Arabia Saudita e i paesi del Golfo. E' in grado di dirmi qualcosa in proposito?

Come vede, di domande da farle ne avrei tante, ma qui mi fermo che non voglio abusare della sua pazienza.

Nella speranza di sentirla presto, le invio i miei più cordiali saluti.

EA

P.S. Come detto nella mia ultima lettera, malgrado la discreta risalita nei numeri di Fillon e di Mélanchon, resto sempre dell'opinione che al secondo turno si presenteranno la Le Pen ed Emmanuel Macron. Interessante sarà vedere come il vincitore finale se la caverà con il Parlamento.